

## “Spezziamo le catene della violenza sulle donne”. E dopo il caso Cecchettin chiedono aiuto anche i ragazzi che temono di diventare violenti

**Pubblicato:** Venerdì 22 Novembre 2024



**I numeri, ancora una volta, fotografano un fenomeno diffuso**, che riguarda tutti: la violenza sulle donne tocca italiani e stranieri, si annida nelle strade ma soprattutto dentro le relazioni di coppia e in famiglia. Di anno in anno c'è qualche oscillazione, in più o in meno, a seconda dei casi e dei luoghi. C'è però **un dato interessante**, emerso dalla **tavola rotonda promossa a Gallarate da Francesca Caruso**, assessora alla Cultura di Regione Lombardia Francesca Caruso: **soprattutto nei più giovani c'è una consapevolezza che cresce**, anche nei maschi.

«Abbiamo **un sacco di accesso di ragazzini giovani, anche sull'onda del Caso Cecchettin**» dice **Cinzia Di Pilla**, coordinatrice **E.Va odv**, una delle realtà chiamate a intervenire all'incontro a Gallarate. «Ci sono anche genitori di minorenni che si accostano. È importante lavorare con i ragazzi per prevenire»

Nella settimana della polemica tra la famiglia Cecchettin e il ministro Giuseppe Valditara – che almeno nelle prime dichiarazioni ha ridotto la violenza a quella di strada, addossando la responsabilità agli stranieri – sono proprio le associazioni a evocare l'effetto positivo avuto, paradossalmente, da una tragedia che ha toccato molti.

Parlare degli aggressori, di chi maltratta è più difficile che parlare delle vittime, si rischia di scivolare

nella giustificazione, è un tema che infiamma anche le discussioni. Ma è necessario: «Se **lavoriamo solo con le vittime non spezziamo la catena** della violenza, **dobbiamo lavorare anche con il maltrattante**: lo so che è fastidioso dire questo» dice **Cristina Mastronardi**, psicologa e psicoterapeuta, attiva sul territorio con l'associazione **Amico Fragile**, che ricorda come la violenza sia spesso l'espressione negativa di emozioni fuori controllo e non gestite (tipico caso: il bullizzato che diventa bullo o la persona che ha subito violenza da bambino che sviluppa comportamenti pedofili).



«**Arrivano maltrattanti anche su accesso spontaneo**, anche ragazzi che **cominciano ad avere paura della propria reazione**» continua Mastronardi. «Magari danno uno schiaffo oppure prendono a calci una porta durante una discussione e si rendono conto, hanno paura di andare oltre».

Ovviamente si parla di singoli casi, seppur segnalati da più voci: **non se ne può trarre una tendenza generale, però è un segnale interessante**, specie se rilevato appunto da più “antenne” sul territorio.

A Gallarate, insieme a E.Va Odv e a Amico Fragile, sono intervenute anche operatrici e volontarie di **Rete Rosa** di Saronno e **Eos** Varese.

Alla tavola rotonda promossa da con Associazione Artemide e da Caruso – che da assessora comunale a Gallarate aveva molto lavorato sul tema – c'erano anche **i responsabili delle forze dell'ordine** (carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale gallaratese) che hanno portato i dati. Che contengono segnali di leggera flessione su alcuni fenomeni e aumenti su altri fronti. Ancora una volta i reati di riferimento segnalano una **forte incidenza della violenza dentro le relazioni di coppia** o in famiglia, tra interventi per liti in famiglia – possibile spia di violenza –, casi di maltrattamenti veri e propri, stalking e *revange porn*. In leggera flessione gli episodi qualificati invece come violenza sessuale, da sette nel 2023 a tre nel 2024.

Quel trillo al comando della Polizia di Gallarate che fa scoprire una storia di violenza

Ma ovunque sia – per strada, sui luoghi di lavoro, tra le mura di casa – la violenza deve trovare una pronta reazione che coinvolga tutti. A partire dall’ascolto delle donne: «**Affinché nessuna debba mai più affrontare la violenza da sola**» ha concluso nel suo intervento Francesca Caruso.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it